

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO - ISTITUTO DI ARCHEOLOGIA

RICERCHE A POMPEI

l'insula 5 della Regio VI dalle origini al 79 d.C.

I

(campagne di scavo 1976-1979)

a cura di

Maria Bonghi Jovino

Testi di:

Renato Arena, Onelia Bardelli Mondini,
Anna Batchvarova, Margherita Bedello Tata,
Maria Bonghi Jovino, Renata Cantilena, Lanfredo Castelletti,
Cristina Chiaramonte Treré, Isabella d'Este,
Maria Paola Lavizzari Pedrazzini, Tiziano Mannoni,
Elena M. Menotti, Pinarosa Rocco Cerasuolo,
Laura Romanazzi, Lucia A. Scatozza Hoericht,
Cecilia Scotti, Anna Maria Volonté.

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER — ROMA

Questo primo volume sugli scavi condotti dal 1976 al 1979 da Maria Bonghi Jovino e dai suoi collaboratori nell'insula 5 della Regio VI di Pompei è un nuovo, importante contributo che si inserisce nel quadro generale della ricerca archeologica svolta, nell'ultimo decennio, dall'Istituto di Archeologia dell'Università Statale di Milano. È un tipo di ricerca metodica e rigorosa che non si avvale di grossi finanziamenti ma si sforza di affrontare, anno per anno, determinati problemi storici con scavi limitati ma approfonditi, in stretta collaborazione con le Soprintendenze archeologiche e con la partecipazione continua di docenti, ricercatori, laureati e studenti. Così è stato per questa serie di scavi pompeiani e così è ancora per gli altri scavi in corso dell'Istituto.

Nel caso specifico lo scavo degli strati preromani della Regio VI, oltre a mettere in luce i resti di case del II secolo a.C. collegabili al problema dello sviluppo urbanistico di Pompei in età ellenistica, ha rivelato la presenza quasi costante, a contatto con lo strato sterile, di uno strato archeologico fortemente combusto, con ceramica di impasto e bucchero sottile e pesante, databile tra l'ultimo quarto del VII e la fine del VI secolo a.C.

La tipologia della ceramica e l'analisi dei resti lignei, appartenenti a rami di faggi, fanno ritenere che l'area interessata dallo scavo, ivi compresa la colonna arcaica etrusca inserita e conservata nel muro della sovrastante abitazione romana detta appunto «Casa della Colonna Etrusca», fosse in origine, tra VII e VI secolo, una zona boscosa e periferica di un abitato etrusco-indigeno in via di urbanizzazione, un abitato fortemente etruschizzato, forse a carattere empirico, come quello del vicino centro di Vico Equense.

Le osservazioni conclusive di Maria Bonghi Jovino e di Cristina Chiaramonte Treré solleciteranno certamente una ripresa delle discussioni relative a Pompei etrusca e all'urbanistica pompeiana ed è questo il fine che ogni scavo archeologico in fondo si propone, risolvendo ma anche aprendo nuovi problemi. L'importante è che ogni discussione, ipotesi o ricostruzione storica poggi su dati di scavo sicuri e ben documentati come quelli presentati e analizzati in questa pubblicazione.

Nella premessa al volume Maria Bonghi Jovino ha ricordato dettagliatamente e ringraziato gli Enti pubblici e le persone che hanno permesso la realizzazione dello scavo non solo dal punto di vista scientifico ma anche pratico e finanziario. Mi associo di cuore a questo ringraziamento che si estende a tutti i colleghi ed amici che hanno seguito con simpatia e preziosi consigli questa ricerca pompeiana e che da molti anni apprezzano e concretamente appoggiano l'attività di ricerca archeologica del nostro Istituto.

Piero Orlandini

INDICE GENERALE

	Pag.
ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE	11
PREMESSA, Maria Bonghi Jovino	21
APPUNTI SULLA STORIA DELLO SCAVO DELL'INSULA, <i>Lucia A. Scatozza Hoericht</i>	27
GLI INTERVENTI PRELIMINARI - CASA DELLA COLONNA ETRUSCA, <i>Cristina Chiaramonte Treré</i>	37
 CASA DEI FIORI - CASA DEL CINGHIALE:	
A - Lettura e rilievo (vani X-XXVI, XXXIII, XXXIX-XL, LXIV-LXV, LXVII), <i>Cristina Chiaramonte Treré</i>	41
B - Lo scavo, <i>Maria Bonghi Jovino</i>	49
 LE CLASSI DEL MATERIALE:	
Monete (A), <i>Renata Cantilena</i>	69
Epigrafi (B), <i>Renato Arena</i>	70
Metalli (E): 1, fibule, <i>Anna Batchvarova</i>	71
Ceramica di impasto (C), <i>Cristina Chiaramonte Treré</i>	71
Buccheri (D), <i>Anna Batchvarova</i>	75
Ceramica italo-geometrica (AC), <i>Cristina Chiaramonte Treré</i>	81
Ceramiche greco-orientali (F): 1, coppe ioniche, <i>Elena M. Menotti</i>	82
Ceramiche figurate (G): 1, corinzia, 2, attica, 3, campana, <i>Elena M. Menotti</i>	83
Ceramica iberica (H), <i>Elena M. Menotti</i>	85
Ceramica a vernice nera (I), <i>Maria Bonghi Jovino</i>	86
Ceramica a vernice rossa interna (J), <i>Anna Maria Volonté</i>	131
Coppe megaresi (AA), <i>Maria Bonghi Jovino</i>	138
Ceramica grigia ampuritana (AB), <i>Anna Maria Volonté</i>	139
Ceramica grezza e depurata (M), <i>Cristina Chiaramonte Treré</i>	140

Ceramica a pareti sottili (L), <i>Cristina Chiaramonte Treré</i> .	193
Terra sigillata italica (K), <i>Maria P. Lavizzari Pedrazzini</i> .	214
Terra sigillata sud-gallica (AD), <i>Maria P. Lavizzari Pedrazzini</i> .	233
Lucerne (N), <i>Laura Romanazzi</i> .	234
Terrecotte architettoniche (O), <i>Margherita Bedello Tata</i> .	249
Terrecotte figurate (P), <i>Margherita Bedello Tata</i> .	252
Materiali fittili (Q): 1, focoli; 2, thymiateria, <i>Elena M. Menotti</i> .	253
Pesi da telaio (R), <i>Pinarosa Rocco Cerasuolo</i> .	255
Vetri (S), <i>Onelia Bardelli Mondini</i> .	258
Anfore (T), <i>Cecilia Scotti</i> .	270
Pittura parietale (U), <i>Onelia Bardelli Mondini</i> .	317
Pavimenti (V), <i>Onelia Bardelli Mondini</i> .	335
Cornici in stucco (W), <i>Onelia Bardelli Mondini</i> .	338
Marmi (Y): 1, mortai; 2, trapeze, <i>Elena M. Menotti</i> .	340
Miscellanea (Z): 1, oggetti in bronzo, 2, oggetti in ferro, 3, oggetti in piombo, 4, oggetti in avorio, 5, oggetti in osso, 6, oggetti in fayence, <i>Isabella d'Este</i> .	341
Bolli laterizi (AE), <i>Anna Maria Volonté</i> .	345
Caratterizzazioni mineralogico-petrografiche di alcune classi di reperti, <i>Tiziano Mannoni</i> .	346
Analisi dei legni, <i>Lanfredo Castelletti</i> .	352

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

I dati di scavo relativi al periodo arcaico e sub-arcaico, <i>Maria Bonghi Jovino</i> .	357
I dati di scavo relativi al periodo ellenistico, le abitazioni A, C, B, <i>Cristina Chiaramonte Treré</i> .	373

INDICI

Le classi del materiale.	387
Tabelle di distribuzione.	388
Tavole di concordanza tra i numeri di inventario e le tabelle di distribuzione.	397
Indice dei materiali in tavola per numero di inventario.	401

SIGLE DEGLI AUTORI DEI TESTI

Renato Arena	R.A.
Onelia Bardelli Mondini	O.B.M.
Anna Batchvarova	A.B.
Margherita Bedello Tata	M.B.T.
Maria Bonghi Jovino	M.B.J.
Renata Cantilena	R.C.
Lanfredo Castelletti	L.C.
Cristina Chiaramonte Treré	C.C.T
Isabella d'Este	I.d'E.
Maria Paola Lavizzari Pedrazzini	M.P.L.P.
Tiziano Mannoni	T.M.
Elena Maria Menotti	E.M.M.
Pinarosa Rocco Cerasuolo	P.R.C.
Laura Romanazzi	L.R.
Lucia Amalia Scatozza Hoericht	L.A.S.H.
Cecilia Scotti	C.S.
Anna Maria Volonté	A.M.V.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Le abbreviazioni delle riviste sono quelle dei Fasti Archaeologici.

- ACME* *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano.*
- AIONArchStAnt* *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, Sez. Archeologia e Storia Antica.*
- Albintimilium* N. LAMBOGLIA, *Gli scavi di Albintimilium e la cronologia della ceramica romana, I. Campagne di scavo 1938-40*, Bordighera 1950.
- ALBORE LIVADIE C. ALBORE LIVADIE, *Le Bucchero nero en Campanie*, Notes de typologie et de chronologie, Actes de la Table-Ronde d'Aix-en-Provence, 21-23 mai 1975, in *Latomus*, 160, 1979, pp. 91-110.
- Aléria* J.L. JEHASSE, *La nécropole préromaine d'Aléria (1960-1968) (Gallia, Suppl. XXV)*, Paris 1973.
- ALMAGRO I M. ALMAGRO, *Las necrópolis de Ampurias I. Introduccion y necrópolis griegas*, Barcelona 1953.
- ALMAGRO II M. ALMAGRO, *Las necrópolis de Ampurias II. Necrópolis romanas y necrópolis indigenas*, Barcelona 1955.
- AntC* *L'Antiquité Classique.*
- ASMG* *Atti e Memorie della Società Magna Grecia.*
- Atti Napoli 1979* *Atti del Convegno Internazionale "La regione sotterrata dal Vesuvio: studi e prospettive"*, Napoli (1979), 1982.
- Atti Taranto* *Atti del Convegno di Studi sulla Magna Grecia.*
- AVELLINO, F.M. AVELLINO, Scavi di Pompei in ottobre, novembre e dicembre del 1843, in *Bullettino archeologico napoletano*, II, 1844, n. 28, pp. 84 e ss.
- AVELLINO, *Ragguaglio* F.M. AVELLINO, Ragguaglio dei lavori della R. Accademia Ercolanese per l'anno 1843 recitato dal segretario perpetuo Cav. Francesco M. Avellino nella tornata de' 30 Giugno 1844, in *Annali civili del Regno delle due Sicilie*, 36, 1844, pp. 56 e ss.
- BAILEY D.M. BAILEY, *Lamps in the British Museum. Roman Lamps made in Italy*, London 1980.

- BAILO MODESTI G. BAILO MODESTI, *Cairano nell'età arcaica*, Napoli 1980.
- BASTET-DES VOS F.L. BASTET-M. DE VOS, *Proposta per una classificazione del III stile pompeiano*, Gröningen 1979.
- BELTRÁN M. BELTRÁN LLORIS, *Las ánforas romanas en España*, Zaragoza 1970.
- BENOIT, *Épaves 1962* F. BENOIT, Nouvelles épaves de Provence, in *Gallia* XX, 1962, pp. 147-176.
- BENOIT, *Grand Congloué* F. BENOIT, *Fouilles sous-marines. L'épave du Grand Congloué à Marseille (Gallia, Suppl. XIV)*, Paris 1961.
- BENOIT, *Hellénisation* F. BENOIT, *Recherches sur l'hellénisation du Midi de la Gaule*, Aix-en-Provence 1965.
- BENOIT, *Relations* F. BENOIT, Relations commerciales entre le monde ibéro-punique et le Midi de la Gaule, in *REA*, LXIII, 1961, pp. 321-330.
- BENOIT, *Typologie* F. BENOIT, Typologie et épigraphie amphorique, in *RStLig*, XIII, 1957, pp. 247-285.
- BMRC II* H.A. GRUEBER, *Coins of the Roman Republic in the British Museum*, II, London 1910.
- BOCCI, *Roselle* P. BOCCI, Catalogo della ceramica di Roselle, in *SE*, XXXIII, 1965, pp. 109-190.
- Bolsena 1974* AA.VV., Bolsena (Poggio Moscini). Les deux cisternes communicantes, in *Mél*, 84, 1975, pp. 275-283.
- BONGHI JOVINO-DONCEEL, *Nola preromana* M. BONGHI JOVINO-R. DONCEEL, *La necropoli di Nola preromana*, Napoli 1969.
- BONGHI JOVINO, *Pompei* M. BONGHI JOVINO, Scavi archeologici a Pompei, in *ACME*, XXX, 1977, pp. 363-372.
- BONGHI JOVINO, *Vico Equense* M. BONGHI JOVINO, *La necropoli preromana di Vico Equense*, Cava dei Tirreni 1982.
- BRETON E. BRETON, *Pompeia*, Paris 1855.
- BRONEER O. BRONEER, *Terracotta Lamps*, *Corinth* IV, 2, Cambridge (Mass.) 1930, pp. 149-157.
- BRUCKNER 1965 A. BRUCKNER, *Küchengeschirr aus der Casa del Fauno in Pompeji*, in *RCRFActa*, VII, 1965, pp. 7-14.
- BRUNEAU PH. BRUNEAU, *Les lamps (Exploration Archéologique de Délos faite par l'École Française d'Athènes, 26)*, Paris 1965.
- CALVI M.R. CALVI, *I vetri romani del Museo di Aquileia*, Aquileia 1968.
- CARETTONI 1957 G. CARETTONI, Roma (Palatino). Saggi nell'interno della Casa di Livia, in *NSc*, XI, 1957, pp. 72-119.
- Casa di Ganimede* AA.VV., *Die Casa di Ganimede in Pompeji*, VII, 13, 4, in *RM*, 89, 1982.

- CERULLI IRELLI, *Ercolano* M. G. CERULLI IRELLI, *La Casa del Colonnato Tuscanico ad Ercolano*, Napoli 1974.
- Colloque CNR amphores* AA.VV., *Colloque International du CNR: Méthodes classiques et méthodes formelles dans l'étude des amphores* (Mél, Suppl. 32), Roma 1977.
- COLONNA G. COLONNA, Nuovi dati epigrafici sulla protostoria della Campania, in *Atti della XVII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria in Campania*, Firenze 1976, pp. 151-169.
- Conimbriga VI* AA.VV., *Fouilles de Conimbriga, VI, Céramiques diverses et verres*, Paris 1976.
- Corinth XII* G.R. DAVIDSON, *Corinth XII, The minor Objects*, Princeton 1952.
- CPomp* *Cronache Pompeiane*.
- D'AGOSTINO, *Pontecagnano* B. D'AGOSTINO, Tombe orientalizzanti in contrada s. Antonio, in *NSc*, XXIII, 1968, pp. 75-196.
- DELLA CORTE M. DELLA CORTE, *Case ed abitanti di Pompei*, Napoli 1965.
- DELPLACE C. DELPLACE, Présentation de l'ensemble des lampes découvertes du 1962 à 1971, in *Ordon IV*, pp. 7-93.
- DENAUVE J. DENAUVE, *Lampes de Carthage*, Paris 1969.
- DRAGENDORFF H. DRAGENDORFF, Terra sigillata. Ein Beitrag zur Geschichte der griechischen und römischen Keramik, in *BJ*, XCVI-XCVII, 1895, pp. 18-155.
- DR. W. H. DRAGENDORFF-C. WATZINGER, *Arretinische Reliefkeramik mit Beschreibung der Sammlung in Tübingen*, Reutlingen 1948.
- DUNCAN G.C. DUNCAN, A Roman Pottery near Sutri, in *BSR*, XXXII, N.S. XIX, 1964, pp. 38-88.
- DUNCAN 1965 G.C. DUNCAN, Roman Republican Pottery from the vicinity of Sutri (Sutrium), in *BSR*, XXXIII, N.S. XX, 1965, pp. 134-176.
- DUSEMBERY E.B. DUSEMBERY, Ancient Glass in the Collection of Weaton College, in *JGS*, 13, 1971.
- DYSON S.L. DYSON, Cosa: the utilitarian Pottery, in *MAARome*, XXXIII, 1976.
- FALLICO, *Siracusa* A.M. FALLICO, Siracusa, Saggi di scavo nell'area della villa Maria, in *NSc*, XXVII, 1971, pp. 581-639.
- FARKA CH. FARKA, *Die Römischen Lampen von Magdalensberg*, Klagenfurt 1977.
- FIORELLI G. FIORELLI, *Pompeianarum antiquitatum historia*, I, 1748-1818, Napoli 1860; II, 1819-1860, Napoli 1862; III, Napoli 1864.
- FIORELLI, *Descrizione* G. FIORELLI, *Descrizione di Pompei*, Napoli 1875.
- FIORELLI, *Pompei* G. FIORELLI, Pompei, in *NSc*, 1881, pp. 23 e ss., 139 e ss., 171 e ss., 195 e ss.

- Fishbourne* AA.VV., *Excavations at Fishbourne 1961-1969*, a cura di B. CUNLIFFE (*Reports of the Research Committee of the Society of Antiquaries of London*, XXVII), Leeds 1971.
- FREDERIKSEN M. FREDERIKSEN, *The Etruscans in Campania*, in *Italy before the Romans*, London-New York-San Francisco 1979.
- GOETHERT-POLASCHEK K. GOETHERT POLASCHEK, *Katalog der römischen Gläser des Rheinischen Landesmuseums Trier*, Mainz 1977.
- GOLDMAN H. GOLDMAN, *Excavations at Gozli Kule, Tarsus I. The Hellenistic and Roman Periods, The Lamps*, Princeton 1950.
- GOUDINEAU CH. GOUDINEAU, *La céramique arretine lisse. Fouilles de l'Ecole Française de Rome à Bolsena (Poggio Moscini) 1962-1967 (Mél, Suppl. 6)* Paris 1968.
- GOUDINEAU 1970 CH. GOUDINEAU, *Note sur la céramique à engobe interne rouge-pompéien ("Pompejanisch roten-Platten")*, in *Mél*, 82, 1970, pp. 159-186.
- GRACE, *Canaanite Jar* V. GRACE, *The Canaanite Jar*, in *The Aegean and the Near East. Studies presented to Hetty Goldman*, New York 1956, pp. 80-109.
- GRACE, *Wine trade* V. GRACE, *Amphora and the Ancient Wine Trade*, Princeton 1961.
- Gravisca* R. HANOUE, *Lampes de Graviscae*, in *Mél*, 82, 1970, 1, pp. 238-262.
- GROSE 1974 D.F. GROSE, *Roman Glass of the first Century a.D. A dated Deposit of Glassware from Cosa, Italy*, in *Annales du 6° Congrès de l'Association Internationale pour l'Histoire du Verre*, Cologne 1-7 juillet 1973, Liège 1974, pp. 31-52.
- GROSE 1977 D.F. GROSE, *Early Blown Glass: the western Evidence*, in *JGS*, 19, 1977, pp. 9-29.
- Haltern* S. LOESCHKE, *Keramik Funde in Haltern. Ein Beitrag zur Geschichte der augusteischen Kultur in Deutschland*, in *Mitteilungen Altertums-Kommission für Westfalen*, V, 1909, pp. 101-322.
- HAYES J.W. HAYES, *Roman and Preroman Glass in the Royal Ontario Museum, A Catalogue*, Toronto 1975.
- HEIMBERG U. HEIMBERG, *Die Keramik des Kabirions; das Kabirenheiligtum bei Theben III*, Berlin 1982.
- HELBIG W. HELBIG, *Wandgemälde der vom Vesuv verschütteten Städte*, Leipzig 1868.
- HERES G. HERES, *Die Römischen Bildlampen der Berliner Antikensammlung*, Berlin 1972.
- Instrumentum* AA.VV., *L'Instrumentum Domesticum di Ercolano e Pompei nella prima età imperiale*, Roma 1977.

- ISINGS C. ISINGS, *Roman Glass from dated Finds (Archaeologica Traiectina, 2)*, Gröningen 1957.
- IVANY D. IVANY, *Die Pannonischen Lampen. Eine typologisch-chronologische Übersicht*, Budapest 1935.
- JGS *Journal of Glass Studies*.
- JOHANNOWSKY W. JOHANNOWSKY, Recenti scoperte a Capua e a Cales, in *SE*, XXXIII, 1965, pp. 264 e ss.
- JOYCE H. JOYCE, Form, Function, Technique in the Pavements of Delos and Pompeii, in *AJA*, 1979, pp. 254-263, tavv. 33-36.
- KIRSOPP LAKE, *Minturnae* A. KIRSOPP LAKE, Campana supellex. The Pottery Deposit of Minturnae, in *Bollettino Associazione Internazionale di Studi Mediterranei*, V, 1935, nn. 4-5, pp. 97-114.
- LAMBOGLIA N. LAMBOGLIA, Per una classificazione preliminare della ceramica campana, in *Atti del I Convegno Internazionale di Studi Liguri* (1950), Bordighera 1952, pp. 139-206.
- LAMBOGLIA, *Cronologia* N. LAMBOGLIA, Sulla cronologia delle anfore romane d'età repubblicana (II-I sec. a.C.) in *RStLig*, XXI, 1955 pp. 241-270.
- LEIBUNDGUT A. LEIBUNDGUT, *Die Römischen Lampen in der Schweiz*, Bern 1977.
- L'Épave romaine* AA.VV., *L'Épave romaine de la Madrague de Giens (Var)*, (*Gallia*, Suppl. XXXIV) 1978.
- LEPORE E. LEPORE, Il quadro storico, in *Pompei* 79, pp. 5-23.
- LERAT L. LERAT, Catalogue des Collections archéologiques de Besançon I, Les Lampes antiques, in *Annales Littéraires de l'Université de Besançon*, 1954, pp. 1-43.
- LOESCHCKE S. LOESCHCKE, *Lampen aus Vindonissa*, Zürich 1909.
- Luni I* AA.VV., *Scavi di Luni. Relazione preliminare delle campagne di scavo 1970-71*, Roma 1973-74.
- Luni II* AA.VV., *Scavi di Luni II. Relazione delle campagne di scavo 1972-74*, Roma 1977.
- MACONCELLI NOTARIANNI G. MACONCELLI NOTARIANNI, *Vetri antichi nelle collezioni del Museo Civico Archeologico di Bologna*, Istituto per la storia di Bologna, Bologna 1979.
- Magdalensberg* S. SCHEFFENEGGER, E. SCHINDLER-KAUDELKA, Ein früher Fundort am Ostrand des Handler-Forums des Magdalensberges, OR/39, in *RCRFActa*, XVII-XVIII, 1977.
- MAIURI A. MAIURI, *La casa a Pompei*, Napoli 1951.
- MAIURI, *Saggi* A. MAIURI, Greci ed Etruschi a Pompei, in *Saggi di varia antichità*, Venezia 1954 (da Atti della Reale Accademia d'Italia 1943, pp. 121-149).
- MAIURI, *Pompei preromana* A. MAIURI, *Alla ricerca di Pompei preromana*, Napoli 1973.

- MARABINI M.T. MARABINI MOEVS, *The Roman thin walled Pottery from Cosa (MAARome, XXXII)* Roma 1973.
- MAYET F. MAYET, *Les céramiques a parois fines dans la péninsule ibérique*, Paris 1975.
- MAU A. MAU, *Geschichte der dekorativen Wandmalerei in Pompeji*, Berlin 1882.
- MededRom* *Mededelingen van het Nederlands Instituut te Rome.*
- Meligunis Lipára II* L. BERNABÒ BREA-M. CAVALIER, *Meligunis Lipára, II*, Roma 1965.
- MENZEL H. MENZEL, *Antike Lampen in römische-germanischen Zentralmuseum zu Mainz (RGZMainz Katalog, 15)*, Mainz, 1962.
- MERCANDO, *Portorecanati* L. MERCANDO, Portorecanati, in *NSc*, XXXIII, 1979, pp. 180-280.
- MERCANDO, *Templi Gemelli* L. MERCANDO, Area Sacra di S. Omobono, I saggi di scavo sulla platea dei Templi Gemelli, in *BCom*, 79, 1963-64 (1966), pp. 33-67.
- Merci, mercati* AA.VV., *Società romana e produzione schiavistica II. Merci, mercati e scambi nel Mediterraneo*, Bari 1981.
- MOREL J.P. MOREL, *Céramiques campaniennes, Les formes*, Roma 1981.
- MOREL, *Hippone* J.P. MOREL, Céramique d'Hippone, in *Bulletin Archéologique Algerine*, I, 1962-1965 (1967), pp. 107-139.
- MOREL, *Notes* J.P. MOREL, Notes sur la céramique étrusco-campanienne. Vases à vernis noir de la Sardaigne et d'Arezzo, in *Mél*, 75, 1963, pp. 7-58.
- MOREL, *Pompéi* J.P. MOREL, Céramique à vernis noir de Pompéi, in *RCRActa*, VII, 1965, pp. 81-103.
- MOREL, *Pompei 79* J.P. MOREL, La ceramica ed il vetro, in *Pompei 79*, pp. 241-264.
- MORIN-JEAN MORIN-JEAN, *La verrerie en Gaule sous l'empire romain*, Paris 1913.
- MORRICONE MATINI M.L. MORRICONE MATINI, *Pavimenti di signino repubblicani di Roma e dintorni*, Roma 1971.
- Neue Forschungen* AA.VV., *Neue Forschungen in Pompeji und den anderen vom Vesuviansbruch 79 n. Chr. verschütteten Städten. Herausgegeben von Bernard Andreae und Helmut Kyrieleis*, Reklinghausen 1975.
- NISSEN H. NISSEN, *Pompeianische Studien zur Städtekunde des Altertums*, Leipzig 1877.
- Oberaden* S. LOESCHCKE, *Die römische und die belgische Keramik. Das Römerlagen in Oberaden, 2*, Dortmund 1942.
- Ordonia III-VI* *Ordonia. Rapports et études présentés par J. Mertens*, Bruxelles-Roma 1971-79.

- Ostia I-IV* AA.VV., *Ostia I-IV, Studi Miscellanei*, 13, 16, 21, 23, Roma 1968, 1970, 1973, 1977.
- OVERBECK J. OVERBECK, *Pompeji in seinen Gebäuden, Altertümern und Kunstwerken*, Leipzig 1884.
- PANELLA C. PANELLA, Per uno studio delle anfore di Pompei, in *Studi Miscellanei*, 22, 1974-1975, pp. 151-162.
- PALLOTTINO M. PALLOTTINO, Il filoetruscismo di Aristodemo e la data della fondazione di Capua, in *Saggi di antichità I*, Roma 1979, pp. 355-361 (da *PP*, XI, 1956, pp. 81-88).
- PATRONI G. PATRONI, La colonna etrusca in Pompei nella storia dell'architettura antica e l'origine della «domus» in *RendLinc* 12, 1903, pp. 367-384.
- PATRONI, *Architettura* G. PATRONI, *Architettura preistorica generale ed italiana, Architettura etrusca*, Bergamo 1941.
- PERNICE V E. PERNICE, *Die Hellenistische Kunst in Pompeji, V, Hellenistische Tische, Zisternenmündungen, Beckenuntersätze, Altäre und Truhen*, Berlin 1932.
- PERNICE VI E. PERNICE, *Die Hellenistische Kunst in Pompeji, VI, Pavimente und figürliche Mosaiken*, Berlin 1938.
- Pompéi, architectes français* AA.VV., *Pompéi, Travaux et envois des architectes français au XIX siècle*, École Nationale Supérieure de Beaux Arts, École Française de Rome, Napoli 1981; *Pompeii e gli architetti francesi dell'Ottocento*, Napoli 1981 (abbr. *Pompeii, architetti francesi*).
- Pompeii, documentazione* AA.VV., *Pompeii 1748-1980, I tempi della documentazione*, Catalogo della Mostra, Roma 1981.
- Pompeii, Fonti* AA.VV., *Fonti documentarie per la storia degli scavi di Pompeii, Ercolano e Stabia*, Napoli 1979.
- Pompeii 79* AA.VV., *Pompeii 79, Raccolta di studi per il decimonono anniversario dell'eruzione vesuviana*, Napoli 1979.
- Pompeiana* AA.VV., *Pompeiana, Raccolta di studi per il secondo centenario degli scavi di Pompeii*, Napoli 1950.
- PONSICH M. PONSICH, *Les lampes romaines en terre cuite de la Maurétanie Tingitane (Service des Antiquités du Maroc, 15)*, Rabat 1961.
- PP* *La parola del passato.*
- PROVOOST A. PROVOOST, Les lampes antiques en terre cuite, Introduction et essai de typologie générale avec des détails concernant les lampes trouvées en Italie, in *AntC*, 45, 1975-1976, pp. 5-39 e 550-581.
- QUILICI, *Artena, Bagnoregio* L. QUILICI, *Artena (Roma), Bagnoregio (VT)* in *NSc*, XXVIII, 1974, pp. 21-87.
- RCRFActa* *Rei cretariae Romanae fautorum acta.*

- Recherches amphores romaines* AA.VV., *Recherches sur les amphores romaines* (Mél, Suppl. 10), Roma 1972.
- RIC I* H. MATTINGLY-E.A. SYDENHAM, *The Roman Imperial Coinage*, I, London 1923.
- RMB* *Real Museo Borbonico*, Napoli.
- ROBINSON H.S. ROBINSON, *Pottery of the roman Period. Chronology* (*The Athenian Agora*, V), Princeton 1959.
- ROTH-RUBI K. ROTH-RUBI, *Untersuchungen an den krügen von Avenches*, (*RCRFACTa*, Suppl. vol. 3) 1979.
- Sannio 1980* AA.VV., *Sannio, Pentri e Frentani dal VI al I a.C.*, Roma 1980.
- SCHEFOLD K. SCHEFOLD, *Die Wände Pompeji, Topografisches Verzeichnis der Bildmotive*, Berlin 1957.
- SERRA, *Pyrgi* F. SERRA, Pyrgi, in *NSc*, XXXIV, Suppl. I-II, 1970, pp. 504-552.
- Sibari IV* AA.VV., Sibari IV, in *NSc*, XXVIII, 1974 (Suppl.).
- SIMONETT CH. SIMONETT, *Tessiner Gräberfelder* (*Monographien zur Ur und Frühgeschichte der Schweiz*, III), Basel 1941.
- SNG, Cop.* *Sylloge Nummorum Graecorum, The Royal Collection of Coins and Metals*, Danish National Museum, Italy, III, Kjobenhavn 1942.
- SOGLIANO, *Pompei preromana* A. SOGLIANO, *Pompei nel suo sviluppo storico. Pompei preromana (dalle origini all'80 a.C.)*, Roma 1937.
- Sovana* P.E. ARIAS-L. MONTAGNA PASQUINUCCI-O. PANCRAZZI, Sovana (Grosseto). Scavi effettuati dal 1962 al 1964, in *NSc*, XXV, 1971, pp. 55-194.
- SYDENHAM E.A. SYDENHAM, *The Coinage of the Roman Republic*, London 1952.
- SPINAZZOLA V. SPINAZZOLA, *Le arti decorative in Pompei e nel Museo Nazionale di Napoli*, Milano 1928.
- STENICO, *Placche* A. STENICO, Matrici a placca per applicazioni di vasi arretini del Museo civico di Arezzo, in *AC*, VI, 1954, pp. 43-82.
- SZENTLÉLEKY T. SZENTLÉLEKY, *Ancient Lamps*, Budapest 1969
- TCHERNIA-ZEVI A. TCHERNIA-F. ZEVI, Amphores vinaires de Campanie et de Tarraconaise à Ostie, in *Recherches amphores romaines*, pp. 35-67.
- Teatro Argentina* P. GIANFROTTA-N. POLIA-C. MAZZUCCATO, Scavo nell'area del Teatro Argentina (1968-1969), in *BCom* 81, 1968-1969 (1972), pp. 25-117.
- Thamusida I* J.P. MOREL, *Les niveaux préromains, in Thamusida, fouilles du Service des Antiquités du Maroc I* (Mél, Suppl. 2), Paris 1965, pp. 61-111.
- VANDERHOEVEN M. VANDERHOEVEN, La terre sigillée lisse. Campagnes de fouilles de 1963 à 1974, in *Ordonna V*, pp. 79-186.

- VAN DER POOL, *Cartography* H.B. VAN DER POOL, *Corpus Topographicum Pompeianum, Pars V, Cartography*, Roma 1981.
- VAN DER WERFF J.H. VAN DER WERFF, Amphores de tradition punique à Uzita, in *BABesch*, 52-53, 1977, pp. 171-200.
- VEGAS M. VEGAS, *Cerámica común romana del Mediterraneo occidental*, Barcelona 1973.
- VEGAS, *Clasificación* M. VEGAS, *Clasificación tipológica preliminar de algunas formas de la cerámica común romana*, Barcelona 1964.
- VEGAS, *Pollentia* M. VEGAS, Vorläufiger Bericht über römischer Gebrauchskeramik aus Pollentia, in *BJ*, 163, 1963, pp. 275-304.
- VEGAS, *Pollentia 1965* M. VEGAS, Spätkaiserzeitliche Keramik aus Pollentia, in *BJ*, 165, 1965, pp. 108-140.
- Vindonissa* E. ETTLINGER-CH. SIMONETT, *Römische Keramik aus dem Schuttügel von Vindonissa (Veröffentlichungen der Gesellschaft pro Vindonissa, III)*, Basel 1952.
- Volterra* M. CRISTOFANI-A. MAGGIANI-B. MICHELOTTI, Volterra (Pisa), Scavi 1969-1971, in *NSc*, XXVII, 1973, (Suppl.).
- WALTERS H.B. WALTERS, *Catalogue of the Greek and Roman Lamps in the British Museum*, London 1914.
- WARSCHER T. WARSCHER, *Key to the "Topographischer Index für Pompeji" of Helbig*, I, Roma 1954.
- ZEVI, *Appunti* F. ZEVI, Appunti sulle anfore romane, I. La tavola tipologica del Dressel, in *AC*, XVIII, 1966, pp. 208-247.
- ZEVI-POHL F. ZEVI-I. POHL, Ostia (Roma), Caserma dei vigili, Scavo sotto il mosaico del vano antistante il "Cesareo". Casa delle Pareti Gialle, salone centrale, Scavo sotto il pavimento a mosaico, in *NSc*, XXIV, 1970 (Suppl. I), pp. 7-41, 43-234.

AVVERTENZE

Con la sigla CE è indicato il numero di inventario di scavo del materiale (da Colonna Etrusca), con la stessa sigla tra parentesi (CE) sono state indicate le casse del materiale archeologico.

Nel catalogo con "inoltre" vengono citati i numeri di inventario dei pezzi minori non schedati, analoghi tipologicamente all'esemplare che precede; le misure dei pezzi sono date in centimetri.

Le provenienze dei pezzi sono indicate nel testo o nelle relative note, in tutti gli altri casi si rimanda agli indici ed alle tabelle di distribuzione.

PREMESSA

ῚΟσκοὶ δὲ εἶχον... καὶ τὴν ἐφεξῆς
Πομπηϊαν... εἶτα Τυρὸρῆνοί... μετὰ
ταῦτα δὲ Σαυνίται, καὶ οὗτοι
δ'ἐξέπεσον ἐκ τῶν τόπων.
(Strab. V, 247)

Nella terra, con la soluzione
del problema, è la conferma
delle nostre fatiche.

(Pallottino, 1934)*

Questa prima relazione degli scavi effettuati a Pompei dall'Istituto di Archeologia della Università degli Studi di Milano non avrebbe avuto modo di vedere la luce senza l'aiuto e la costante collaborazione di molti colleghi ed amici sia nel corso dei lavori sul campo che nella successiva elaborazione dei dati.

Le ricerche hanno avuto inizio nel 1976 sulla base di un accordo con la Soprintendenza Archeologica che prevedeva nell'*insula 5* della *Regio VI* interventi sistematici dei quali sono già state date notizie e comunicazioni preliminari¹.

Tale attività è stata finanziata in massima parte dal C.N.R.; hanno inoltre contribuito al suo espletamento il M.P.I. ed il Rettore della Università di Milano, prof. G. Schiavinato. La Soprintendenza Archeologica delle Province di Napoli e Caserta, cui a quell'epoca apparteneva Pompei, ha provveduto alla stesura della pianta e delle sezioni dell'*insula* nonché ha concesso il permesso di pubblicazione di disegni e stampe di epoca conservati presso il proprio archivio. L'Azienda di Soggiorno di Pompei e l'Associazione degli Amici dei Musei di Napoli si sono fatte carico di parte delle spese relative alla documentazione grafica a tratto.

Nella direzione dello scavo sono stata validamente affiancata dalla dott. C. Chiaramonte Treré.

In questa sede si presentano i risultati relativi alle campagne di scavo effettuate negli anni 1976-1979. Ad esse hanno partecipato allievi e perfezionandi delle Università di Milano, di Napoli e della Brown University di Providence che hanno potuto giovare, in tal modo, di una preziosa occasione di esperienza e di apprendimento.

Sotto altro profilo i lavori compiuti hanno sottolineato ancora una volta la proficuità di un programma di effettiva collaborazione tra Soprintendenze ed Università da tutti auspicato in misura maggiore e con chiarezza di obiettivi da perseguire.

* M. PALLOTTINO, in *Saggi di antichità*, II, Roma 1979, p. 483 (dalla *Nuova Antologia*, 1934, p. 442).

1) M. BONGHI JOVINO, Saggi stratigrafici in Pompei, in *CPomp* 1976, pp. 243-245; Gli scavi dell'Università Statale di Milano a Pompei nella *Regio VI, insula 5*, in *CPomp* 1977, pp. 215-216; Scavi archeologici a Pompei, in *Atti Taranto* 1976, Napoli 1979, pp. 763-770; BONGHI JOVINO, *Pompei*; EAD., in *SE* 1978, pp. 542-543; in *SE* 1981, pp. 512-513; C. CHIARAMONTE TRERÉ, in *CPomp* 1978, pp. 232-233; AA.VV., Pompei: gli scavi dell'Università di Milano nella prassi di una "metodologia dell'evidenza", in *Atti Napoli* 1979, pp. 275-312; M. BONGHI JOVINO, Alla ricerca di Pompei preromana, in *Magna Graecia*, 3-4, 1983, pp. 12-14.

Quando ebbe inizio la ricerca parve che, pur nel fervore che ha sempre caratterizzato le indagini a Pompei², la fase più antica dell'abitato restasse comunque quella meno esplorata e più bisognosa di approfondimenti; tanti i problemi insoluti sia nella sua fisionomia che nel rapporto con i periodi successivi, vale a dire nella sua collocazione in uno spaccato cronologico e quindi in una sequenza storico-culturale.

Come è largamente noto, gli orizzonti preromani di Pompei sono stati oggetto di approfonditi studi che furono espletati alla luce delle conoscenze e con la metodologia dell'epoca in cui furono affrontati, metodologia meno sensibile all'aspetto dei rapporti stratigrafici di quanto non fosse stata per la cospicua erudizione dell'apparato filologico, per la ampiezza dei riscontri e l'articolata rete delle ipotesi. Questo ha fatto sì che ai nostri giorni spesso non si sia più in grado di servirsi, come si vorrebbe, delle antiche relazioni di scavo; d'altro canto le grandi discussioni teoriche, sovente frastornanti, restano utili e costruttive sotto altri aspetti e ad esse in più di un caso abbiamo ampiamente attinto.

Una svolta nell'ambito delle ricerche sulla fase preromana spetta all'attività di Amedeo Maiuri che dal 1930 al 1951 eseguì numerosi saggi stratigrafici che fornirono l'occasione per individuare gli aspetti ed i problemi salienti della storia più antica di Pompei³.

In tempi assai recenti l'accurata indagine del compianto collega H. Eschebach, con il suo consuntivo del 1970, lasciava il campo a varie interpretazioni e soprattutto evidenziava i punti oscuri sui quali in buona parte era praticamente costretta a poggiare le sue fondamentali interpretative⁴.

Altro aspetto complesso era costituito dalla annosa questione del rapporto tra Greci, Etruschi e popolazioni locali sia nel ristretto contesto interno sia nel più vasto orizzonte dei contatti con gli abitanti dei dintorni. Ed ancora opportuni approfondimenti andavano dedicati ai periodi successivi per un riesame della cronologia delle strutture murarie alla luce del materiale d'uso ad esse collegato⁵.

Già nel 1950 il Maiuri scriveva "I vivi e profondi dissensi che si sono venuti manifestando in quest'ultimo cinquantennio intorno ad alcune questioni fondamentali di Pompei (il suo impianto originario, il suo sviluppo urbanistico, la vera portata dell'influenza greca ed etrusca, l'origine ed evoluzione della casa), hanno mostrato quanto fosse necessario estendere lo scavo in superficie allo scavo del sottosuolo; solo approfondendo l'esplorazione dei punti più vitali e più topograficamente importanti, nei Fori, nei templi, nella cinta murale e nelle case più vetuste, si poteva sperare di portar luce all'ancora oscuro periodo delle origini della città, trasferendo le ormai sterili discussioni teoriche sul terreno concreto della scoperta"⁶.

La piena consapevolezza del fatto che la risposta a questi quesiti non poteva scaturire né da uno scavo condotto da una sola unità scientifica né nel breve arco di tempo concesso a ciascuno ha spinto a considerare il lavoro come un tassello, quanto più possibile completo anche nei dettagli, per la futura ricostruzione storica. Per siffatta ragione sono state elaborate alcune linee programmatiche, poi divenute

2) Per una recente panoramica degli interventi: Pompei, in *Amedeo Maiuri, Mestiere d'archeologo*, Antologia di scritti a cura di C. Belli, Milano 1978, tavv. a pp. 123-125. A titolo puramente esemplificativo basti soltanto ricordare l'impegno degli studiosi tedeschi fino ai nostri giorni: T. KRAUS, L'attività nel dopoguerra dell'Istituto Archeologico Germanico a Pompei, in *CPomp* 1976, pp. 5-20. In tempi più prossimi numerosi aspetti e problemi sono stati affrontati in *Pompei 79* ed ancora in *Atti Napoli 1979*.

3) Tali ricerche nel 1973, decimo anniversario della sua morte, furono, come tutti sanno, molto opportunamente raccolte in un unico volumé: MAIURI, *Pompei preromana*.

4) ESCHEBACH, pp. 17-40 e ss.

5) I problemi cui si fa riferimento sono ripresi nel testo alle pp. 373 e ss.

6) Trentanni di scavo a Pompei, in MAIURI, *Saggi*, p. 329.

operative, volte alla edizione dell'*insula 5* della *Regio VI* dall'ultima fase fino alle più antiche presenze archeologicamente documentate.

L'area da esplorare è stata scelta dopo un attento ed approfondito riesame della problematica sulle origini della città che è stato seguito peraltro da svariati sopralluoghi, da ricerche di archivio e di magazzino sia a Pompei che al Museo Nazionale di Napoli. È stata così prescelta la *Regio VI* perché più implicata nella "questione etrusca", poi in quella della lettura critica delle fasi urbanistiche, e ci si è orientati, per l'inizio delle esplorazioni, verso l'*insula 5*, in ragione della presenza della "colonna etrusca", a sua volta al centro di appassionati dibattiti⁷. Partendo da questo punto lo scavo avrebbe dovuto proseguire in modo sistematico.

Effettuate dunque operazioni preliminari nella Casa della Colonna Etrusca ed individuato lo strato arcaico, essendo quest'ultimo parzialmente disturbato, si è proseguito lo scavo nel punto più prossimo e cioè nelle case contigue, Casa dei Fiori e Casa del Cinghiale⁸ seguendo le unità stratigrafiche.

Indubbiamente molti aspetti e vari problemi avrebbero avuto bisogno di maggiore e più penetrante analisi ma abbiamo preferito rimandare a tempi successivi la elaborazione di monografie specialistiche e di studi specifici onde non perdere e far perdere al lettore quella unità di pensiero e di prassi contestuale che, a nostro avviso, resta il primario obiettivo della relazione di scavo.

In questo volume viene presentato lo stato dei lavori aggiornato al 1979. Oltre alla pianta di fase dell'epoca arcaica, per quel che concerne i periodi successivi, in questa sede vengono proposte due unità abitative ellenistiche succedutesi nel tempo a brevissima distanza (abitazioni A e B); della prima viene indicato il perimetro completo, della seconda vengono forniti i dati raccolti fino al 1979 che non hanno ancora consentito di delineare la pianta complessiva. Parimenti viene fatta menzione di una abitazione ellenistica C — che sarebbe stata coeva alla abitazione A e poi in parte incorporata nella B — attualmente ancora in corso di scavo.

Per quel che attiene alla fase romana imperiale, in particolare alla Casa dei Fiori ed alla Casa del Cinghiale, vengono dati la lettura ed il rilievo dei primi settori, vale a dire dell'area compiutamente esplorata fino al vergine, ciò perché è stato ritenuto più opportuno comporre prima le piante di fase relative ai periodi più antichi e fornire piante parziali per le epoche posteriori. In effetti la necessità di ricostruire dalle origini le caratteristiche dello scavo e l'esigenza di mandare in stampa la relazione dei primi quattro anni hanno escluso di fatto il completamento delle piante delle abitazioni in uso nel 79 d.C. — per le quali peraltro è stato dedotto un impianto da riportare ad epoca tiberiana — e di quelle di epoca ellenistica che si estendevano in zone non previste dallo scavo sistematico. Le piante complete verranno quindi fornite a lavori ultimati.

Alcuni ambienti (vani XVII, XVIII, XLIV, XLV) vengono presentati alla situazione di scavo del 1979 e lasciati come elemento di cerniera per la prossima relazione.

Nel dare conto dei primi risultati conseguiti è sembrato indispensabile collocarli nella cornice di tutti gli interventi effettuati nell'*insula* sin dal primo momento del disseppellimento.

I criteri adottati nella gestione dello scavo e dei materiali prelevati, nonché nella stesura stessa della presente relazione, sono stati scelti alla luce di vari indirizzi metodologici e soprattutto delle necessità insite nella realtà di Pompei e, più in generale, dell'area campana.

Difatti queste ultime hanno indotto a determinare e precisare alcune modalità che hanno costituito la pedana pratica del lavoro. Tra queste va segnalata quella di numerare progressivamente con numeri romani i vani degli edifici dell'ultima fase edilizia riservando i riscontri con altri testi ad adeguate equivalen-

7) V. in part. pp. 359, 363 e ss.

8) V. pp. 41 e ss.

ze. A far approdare a tale sistema hanno militato varie considerazioni come, ad esempio, la necessità di semplificare le indicazioni sul campo. Determinanti tuttavia sono stati anche altri elementi di valutazione, come la inopportunità, dato il genere dell'indagine, di servirsi delle denominazioni canoniche degli ambienti della fase romana per indicare la situazione totalmente differente delle fasi precedenti. In tal modo è stato tenuto presente il fatto che la ricerca, coinvolgendo per sua natura periodi differenti, doveva in ogni caso preferire una indicazione delle aree che prescindesse dalle ultime strutture abitative.

Ogni sforzo possibile è stato fatto per tenere presenti tutti gli aspetti inerenti allo scavo, nei limiti concessi ed in ottemperanza a situazioni non sempre facili da dominare, aspetti che andavano dalle premesse teoriche allo scavo vero e proprio, dalla raccolta dei dati alla sistemazione dei magazzini ed alla pubblicazione stessa dei risultati trattandosi in realtà di vari momenti di un'unica organica operazione.

Come elemento-guida è stato adottato il vano, con il suo numero d'ordine, talché la numerazione dei vani è il punto di riferimento per tutta la documentazione, dalle schede al magazzino dove opportune segnalazioni di raccordo consentono di passare alla consultazione delle casse disposte in ordine numerico progressivo.

Il materiale rinvenuto è stato ripartito per classi e trattato nell'ambito di queste per due sostanziali motivi, il primo perché è parso opportuno non renderne frammentari l'esposizione ed il commento, il secondo per conferire autonomia e spessore al manufatto che nella sequenza delle sue forme, specialmente per la ceramica e gli altri oggetti d'uso a largo impiego, costituisce di per sé un fattore di ricerca fondamentale, a parità di altri, nella ricostruzione storica intesa come circolarità effettiva di analisi critica⁹.

Tendenzialmente si è tentato di evitare la creazione di nuove forme rifacendosi a quelle canoniche e, quando ciò non è stato possibile, i reperti sono stati raggruppati sotto la voce "forme varie". Fa eccezione la ceramica grezza e depurata che, non avendo finora avuto una organica sistemazione, viene integralmente classificata *ex-novo*¹⁰.

Per quel che riguarda la documentazione si fa presente che i rilievi sono stati eseguiti dagli architetti Nefeli Poletti e Gianfranco Rocculi, le sezioni di scavo dai membri della missione e dall'arch. Mariella Dell'Aquila¹¹.

I disegni ed i lucidi del materiale sono degli autori dei testi per i metalli, la vernice rossa interna, i vetri, le anfore, la pittura parietale, i pavimenti e la decorazione architettonica in stucco; le altre

9) Nonostante alcune giuste considerazioni degli studiosi e varie proposte di applicazione pratica abbiamo preferito effettuare i computi dei frammenti ceramici soltanto su orli, fondi, anse e coperchi in quanto, tutto sommato, ci è parso che in tal modo venissero comunque ridotti i margini dell'approssimazione, per altri versi irriducibili (v., ad esempio: P. ARCELIN, CH. ARCELIN PRADELLE, Un problème de méthode: choix des données quantitatives en céramologie, in *Documents d'Archéologie Méridionale* 1981, pp. 189-192; Y. RIGOR, Méthode géométrique simple de calcul du volume des contenants céramiques, *ibidem*, pp. 193-194). Nell'ambito della classe il titolare della medesima ha evidenziato con scheda completa, anche di illustrazione grafica e/o fotografica, i pezzi ritenuti più interessanti per forma, conservazione e decorazione o per una di queste caratteristiche.

10) I disegni a tratto dei frammenti ceramici, allorché risultavano controversi per le minime dimensioni di questi ultimi, sono stati eseguiti contemporaneamente da più persone; sono stati infine scelti dal titolare della rispettiva classe quelli che avevano registrato il maggior numero di convergenze; gli altri frammenti non definibili, sono confluiti nelle tabelle di quantificazione archiviate, con altra documentazione di carattere analitico, presso l'Istituto di Archeologia dell'Università degli Studi di Milano.

11) Per aderire ad alcune specifiche caratteristiche delle unità stratigrafiche le sezioni si avvalgono di una simbologia parlante che fa capo ai tre gruppi fondamentali di terreno finora riscontrati, il terreno marrone quasi sempre presente nei riempimenti, il tufo giallo, le ceneri vulcaniche grigie. Sono stati ridotti in limiti ragionevoli i simboli senza allontanarsi dalla realtà letta sul terreno per non sovraccaricare la simbologia ed in qualche caso si è fatto ricorso a didascalie parziali nelle tavole.

classi sono state disegnate da A. Batchvarova, E. Nardella Calvanese della Soprintendenza di Napoli e Caserta, M. Oliva della Soprintendenza di Pompei; i lucidi sono di Franca Macrina.

Le foto dei materiali sono in parte della sottoscritta, in parte dell'Ufficio Fotografico della Soprintendenza di Pompei; quelle delle prime quattro tavole e delle monete sono state eseguite a cura del Gabinetto Fotografico della Soprintendenza Archeologica di Napoli; le riprese dello scavo sono state effettuate dai componenti della missione.

La redazione del volume è stata curata da chi scrive e da C. Chiaramonte Treré; O. Bardelli Mondini, L. Romanazzi, C. Scotti, A.M. Volonté hanno avuto la responsabilità della sistemazione e della gestione degli archivi dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Milano relativi allo scavo.

Ogni attenzione infine è stata posta nel facilitare il reperimento dei dati. A tal fine, oltre agli indici ed ai rimandi incrociati tra contesto di scavo e classi di materiale¹², sono state elaborate anche "tabelle di distribuzione" ove potranno essere controllati, in visione sinottica, gli estremi di scavo, i dati relativi alle concordanze tra vani, strati, casse di materiale e numeri inventariali dei pezzi.

I risultati che qui si presentano e le ipotesi interpretative proposte sono naturalmente da considerare non definitivi e suscettibili di ulteriori sviluppi e modificazioni sia per gli altri dati che proverranno dall'*insula* stessa con il proseguire dei lavori, sia più in generale dalla collazione con gli altri elementi di valutazione provenienti da altri scavi e ricerche che si stanno conducendo in Pompei. Si tratta di problemi assai discussi ed ancora discutibili che talora si pongono in contrasto con altre ricostruzioni storiche ma ciò abbiamo accettato senza turbamento perché il confronto tra opposti pareri è linfa vitale e, come ebbe a scrivere il Maiuri, per altro argomentare, "mentre vale a ravvivare l'interesse per qualche arduo problema, è utile esercizio di razioinante umanità"¹³.

Nel consegnare alle stampe il lavoro corre il gradito obbligo di ringraziare tutti coloro che, nei modi più diversi, lo hanno reso possibile. Desideriamo pertanto ricordare il signor Edoardo Italiano, il personale degli Scavi di Pompei, in particolare il Gabinetto di Restauro e l'Ufficio Fotografico, gli assistenti principali D. Pelli e V. Sicignano.

Siamo particolarmente grati al prof. Alfonso de Franciscis, grazie alla cui sensibilità scientifica fu dato avvio allo scavo, al prof. Fausto Zevi successivo soprintendente che ha sostenuto l'iniziativa anche con numerosi consigli e preziosi suggerimenti, al soprintendente in carica dott. M.G. Cerulli Irelli che ha facilitato costantemente l'andamento dei lavori, all'attuale soprintendente di Napoli prof. Enrica Pozzi Paolini per aver messo sempre a disposizione le strutture al fine di semplificare le indagini nel Museo Nazionale. Con il dott. Stefano De Caro, direttore degli Scavi di Pompei, abbiamo discusso innumerevoli problemi scientifici e logistici.

Fecondi di aperture gli scambi di idee con i colleghi di Istituto, in primo luogo con lo stesso direttore prof. Piero Orlandini, che ha seguito con estrema attenzione le varie fasi della ricerca.

Siamo infine debitori all'editore "L'Erma di Bretschneider" per aver dato accurata veste tipografica al testo e per aver esaminato pazientemente con noi numerosi problemi che sono insorti e che dimorano impliciti nella stampa di testi di siffatta natura.

Milano, novembre 1983

MARIA BONGHI JOVINO

12) Eccezione fatta per alcune forme di classi particolarmente ricorrenti.

13) Con riferimento alla scelta dei suoi scritti per il volume *Saggi di varia antichità: MAIURI, Saggi*, (premessa), p. 9.

APPUNTI SULLA STORIA DELLO SCAVO DELL'INSULA

Nell'intraprendere l'edizione degli scavi effettuati negli anni 1976-1979 è parso necessario prospettare, sia pure per sommi capi, la storia degli interventi che hanno avuto luogo nell'*insula* 5 della *Regio* VI. È stato possibile procedere ad una ricostruzione della fase iniziale attraverso i documenti relativi ai primi scavi di Pompei raccolti nei tre volumi della *Pompeianarum Antiquitatum Historia* dal Fiorelli¹ che, nel nuovo clima instauratosi dopo il 1860 e l'unità d'Italia, divulgò e rese patrimonio di pubblica fruizione una documentazione di iniziative nate e note in una cerchia più ristretta di intenditori².

Un breve cenno al tenore degli scavi dei decenni precedenti è affidato ad una pagina del discorso ufficiale tenuto dal Ruggiero in occasione della ricorrenza del diciottesimo anniversario degli scavi di Pompei, in cui è presente tutta la carica e l'enfasi del nuovo clima politico: «Senz'altra più nobile intenzione si mantenevano vive certe apparenze per sola grandezza di corte e spettacolo agli stranieri... Una non ragionevole opinione radicata nel primo tempo... mantenne lungamente isolati gli scavi e trascurato il lavoro, facendosi consistere il decoro del paese e la regia prerogativa nel tenere occulto tutto quel che si scopriva, e severamente vietata la pubblicazione e l'illustrazione dei monumenti, fuori che a un picciol numero di persone, comunque elettissime, a ciò deputate dal governo... Con la mutazione di stato del sessanta sparirono a un tratto i ceppi, le miserie e l'inerzia del vecchio tempo...»³.

Lo scavo dell'*insula* ebbe inizio negli anni dell'occupazione francese del regno di Napoli e precisamente nel periodo murattiano. Ad esso diedero incentivo le direttive che il cav. Arditì, al quale era stata affidata la conduzione degli scavi di Pompei, aveva formulato nella relazione inviata al Ministro dell'Interno Miot nel 1807. Lo Arditì aveva programmato di concentrare e circoscrivere gli scavi presso la Villa di Diomede e nelle abitazioni presso la Casa dell'Atteone (Casa di Sallustio), deprecando il disordinato procedere degli anni precedenti, nei quali si era «preso a scavare or qua or là saltellando in vari punti della città»⁴. Tali direttive, che segnarono un salto di qualità rispetto al passato, rientrarono indubbiamente nell'ambito del nuovo corso di iniziative inaugurato dal nuovo sovrano, Giuseppe Bonaparte⁵. Ma fu soltanto con Gioacchino Murat, succedutogli nel 1808, che lo scavo programmato dallo Arditì venne esteso alle abitazioni dell'*insula*, che troviamo menzionate nei documenti di quegli anni senza altra denominazione che con il riferimento alla Casa dell'Atteone (VI, 2, 4) «un locale che resta accosto alla casa ove vedesi la pittura di Atteone», «una casa che resta prossima a quella della pittura di Atteone»,

1) FIORELLI, I-III.

2) Il Fiorelli stesso rende ragione di questa opera nel capitolo introduttivo del *Giornale degli scavi di Pompei*, Napoli 1861, pp. 7 e ss.

3) M. RUGGIERO, *Nel decimottavo centenario pompeiano*, Napoli 1879, pp. 6 e ss.

4) FIORELLI, I, 2, *Addenda*, pp. 177 e ss.

5) G. TALAMO, Napoli da Giuseppe Bonaparte a Ferdinando II, in *Storia di Napoli*, IX, 1972, pp. 49 e ss.